

Riviste le cifre relative agli anni '93-'94. Ma lo Simez denuncia: al Sud va sempre peggio

# L'Istat «scopre» 280mila occupati Meno pesante il conto-crisi

Rivedendo le sue cifre alla luce dei dati contenuti nel censimento del '91, l'Istat ha scoperto di aver esagerato nel fare il conto delle perdite di posti di lavoro negli ultimi anni. Tra la fine del '92 e la fine del '94 sono così saltati fuori 280.000 occupati in più. Il tasso di disoccupazione, alla fine dello scorso anno, si è ridotto all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Ma la sostanza del problema, dice l'Istat, non cambia. Basta guardare al Sud.

EDUARDO GARDINI

ROMA. Sembrava proprio che a creare posti di lavoro non ci riuscisse nessuno e invece nell'improbabile impresa l'Istat si è rivelato molto meglio attrezzato dell'insieme degli imprenditori italiani. Ieri, in un solo colpo, l'Istituto di statistica è riuscito a recuperare ben 280.000 nuovi occupati. Nuova per modo di dire, perché in realtà nessuno di loro si era mai allontanato dal suo posto. Ma tutti lo ignoravano. O meglio si era davvero creduto che anche loro fossero spariti nel gran vortice della crisi di questi anni. Invece, neccoli a noi, vivi e vegeti. Senza sforzi particolari, senza alcun oneroso investimento, l'Italia si ritrova con più gente che lavora e con meno disoccupati. E il miracolo lo hanno fatto alcune schiere di analisti semplicemente rivedendo e rimangiando le serie di cifre con le quali abitualmente opera-

lavoro è stata di 372.000 unità nel primo anno considerato (ottobre '92-ottobre '93) e di 324.000 nel secondo, mentre in precedenza le cifre fornite erano state rispettivamente di 556.000 e 420.000. Il tasso di disoccupazione, così revisionato, si è ridotto nell'ottobre del '94 all'11,9% dal 12,1% prima calcolato. Alla stessa data le persone in cerca di occupazione sono risultate 2.705.000. Gli occupati sono invece risultati pari a 2.005.000 mentre in precedenza erano stati calcolati in 1.975.000.

È l'agricoltura il settore più beneficiato da questa sistemazione contabile: sono oltre centomila i posti in più che si è ritrovata alla fine del biennio preso in esame. Il premio all'industria è invece decisamente più modesto, meno di 50.000 posti, davvero poca cosa tenendo conto della disparità di volume tra i due comparti. Poco più di 50.000 posti nell'ottobre del '94, anche per il settore dei servizi.

**Una ricetta miracolosa**  
La ricetta è davvero miracolosa, ma purtroppo non è riproducibile. Almeno non a breve scadenza. Ha funzionato una volta e perché si passano di nuovo mettere insieme tutti i suoi ingredienti di tempo ne dovrà passare parecchio. Come è stato possibile il prodigio? Facile. L'Istat ha spiegato ieri che le serie trimestrali di dati relativi alle forze di lavoro che ci ha fornito a partire dall'ottobre del '92 e fino all'ottobre del '94 andavano intese come provvisorie. Il quadro di riferimento dentro il quale l'Istituto formulava le sue proiezioni - consistenza della popolazione, classi di età, ecc. - era infatti relativamente vecchio. Quando si sono rese disponibili le cifre raccolte con il censimento del '91, tutte le stime hanno dovuto essere riviste. Ed è a questo punto che ha preso forma il miracoloso ritrovamento. Tra i due anni considerati si era calcolato che la perdita di posti di lavoro fosse stata di 976.000 unità. È stata invece di sole 696.000. Ben 280.000 persone sono stati così di improvviso restituiti a officine e a uffici a torto creduti definitivamente abbandonati.

Scomponendo un po' i dati più generali e trandone tutte le dovute conseguenze, ecco le principali conclusioni comunicate ieri dall'Istat. Per l'Istat la perdita di posti di

**Tassi di attività nel Sud**  
Per chi ne volesse una conferma, tena lo Simez che studia lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, ha pubblicato dati che confermano la persistente arretratezza del Sud. Proprio in base alle cifre dell'ultimo censimento risulta che tutti i più bassi livelli di occupazione sono concentrati in quell'area. Se il rapporto tra chi lavora e la popolazione è in media del 34,7 al Nord, è al 26 e a Palermo e Napoli arriva al 22. Meglio, relativamente, stanno le province abruzzesi pugliesi, lucane e sarde. Peggio quelle calabresi e siciliane, quasi tutte collocate agli ultimi posti della graduatoria.

## Distacchi all'estero Ue divisa

Contrasti all'orizzonte tra i ministri europei del lavoro che si riuniscono domani a Bruxelles per discutere del distacco dei lavoratori all'estero. Ritorna infatti sul tappeto una proposta di direttiva mirante a favorire la libera circolazione dei lavoratori nell'Ue garantendo parità di paga a parità di lavoro. Era stata già presentata tre volte, ma senza successo. Si tratta, in sostanza, di definire il periodo di «franchigia» da far valere prima di applicare la legislazione del paese ospitante. La proposta della Commissione (da 1 a 3 mesi di franchigia e solo per i lavoratori edili) ha incontrato l'opposizione di Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Portogallo. È ora la presidenza francese cerca una mediazione.



### I NUMERI DEI SENZA LAVORO

PERIODO DI RIFERIMENTO	TASSO DI ATTIVITÀ	TASSO DI DISOCCUPAZ.	TASSO DI DISOC. GIOV.
Ottobre '92	48,4 (48,0)	9,6 (9,7)	28,7 (28,0)
1993	47,9 (48,7)	10,2 (10,4)	30,4 (30,6)
Gennaio	47,7 (48,0)	9,9 (9,4)	27,9 (27,6)
Aprile	47,9 (48,5)	10,4 (10,5)	30,1 (30,2)
Luglio	48,0 (48,7)	10,1 (10,3)	30,2 (30,5)
Ottobre	48,0 (48,5)	11,1 (11,3)	33,5 (34,0)
1994	47,4 (47,9)	11,3 (11,8)	32,4 (32,7)
Gennaio	47,1 (47,8)	11,1 (11,3)	32,1 (32,4)
Aprile	47,5 (48,0)	11,4 (11,8)	31,9 (32,2)
Luglio	47,5 (48,0)	10,8 (11,0)	31,4 (31,8)
Ottobre	47,4 (47,9)	11,9 (12,1)	34,2 (34,4)

### PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Ott. '94	2.705.000
Ott. '93	2.542.000
Ott. '92	2.191.000

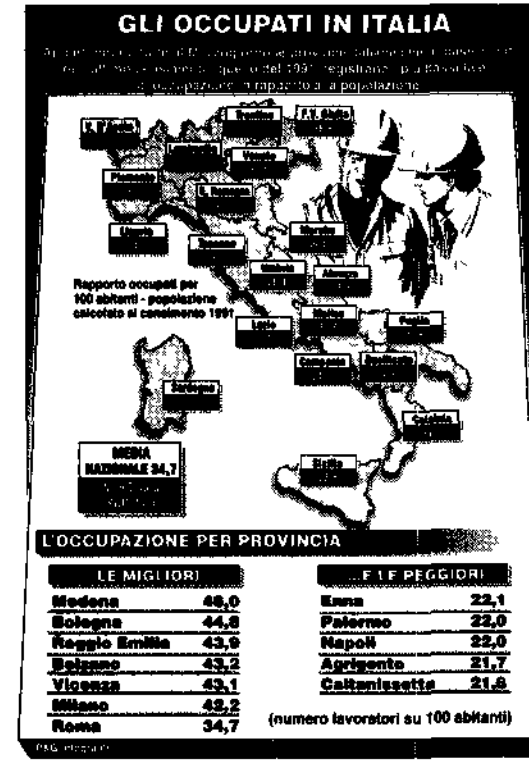
### DISOCCUPATI IN SENSO STRETTO

Ott. '94	1.004.000
Ott. '93	1.098.000
Ott. '92	961.000

### LE UNITA DI LAVORO PERSE (1992-94)

Agricoltura	259.000
Industria	153.000
Commercio	126.000
Altre attività	81.000
Costruzioni	77.000

Fonte: Istat



## Contratto tessili: approvata la piattaforma

È approvata la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 850 mila lavoratori del settore tessile - abbigliamento - calzaturiero. I sindacati chiedono un incremento di 155 mila lire medie mensili a regime e la creazione di un fondo di previdenza integrativa alimentato con il Tfr. Un capitolo importante della piattaforma è dedicato all'orario di lavoro. Il sindacato chiede che in ogni azienda in cui l'imprenditore propone l'utilizzo del sabato lavorativo, a fronte delle 36 ore di prestazione effettiva si riconosca ai lavoratori impegnati nel turno a scartamento la retribuzione pari a 40 ore. I tessili già da tempo - ricordano i sindacati - hanno introdotto una distribuzione oraria basata sul cosiddetto Sixx: cioè turnazioni di 6 ore per 6 giorni, che permettono un più intenso utilizzo degli impianti. A livello aziendale, i sindacati chiedono di poter definire diversi regimi di orario settimanali e plurisettimanali. Ampio spazio è dedicato anche alla questione dei diritti. Infine, contro lo sfruttamento, i sindacati chiedono alle grandi aziende di impegnarsi a ottenere che non ci siano ulteriori subappalti del contoterzisti.

# Callieri contro il «ddl», ma Smuraglia lo difende Rappresentanza, è scontro

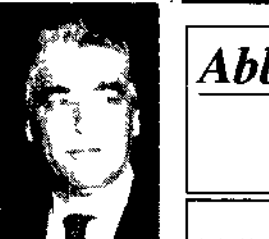
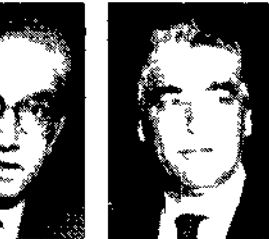
NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il disegno di legge preparato dalla commissione lavoro del Senato sulle rappresentanze sindacali che nei prossimi giorni affronterà la discussione in aula non soddisfa in pieno le aspettative del Referendum che con l'approvazione del provvedimento verrebbe evitato nei sindacati come d'altro tempo. Il presidente della Confindustria, Carlo Callieri, si è espresso in modo critico nei confronti del disegno di legge. «Il Referendum però non intende regolare la Confindustria al suo interno», gli ha replicato Franco

completamente la storia e l'esperienza che le parti sociali hanno realizzato in 50 anni di relazioni sindacali dandosi strumenti efficaci. A queste condizioni è molto meglio andare al referendum. «Le Rsu, così come previste dagli accordi del luglio '93 - ha aggiunto l'esperto della Confindustria - sono lo strumento sindacale che in effetti il protocollo interconfederale tra Cisl e Uil recepito da numerosi contratti nazionali di categoria o che hanno già portato all'elezione di organismi di azienda votati da 1.800.000 lavoratori». «D'altra parte - ha concluso Callieri - se la stessa legge elettorale per le politiche è unanime al 70% e proporzionale per il 30% non si vede perché lo stesso sistema non dovrebbe potersi usare per le elezioni delle Rsu».

Callamida per il comitato del referendum. «Chiediamo - ha detto - che la legge fissi delle regole per accertare i titoli del diritto di contrattazione e la rappresentatività e la democrazia tra i lavoratori non quella tra iscritti». «Un diritto - ha sostenuto Callamida - che deve essere sancito per legge e che per essere esigibile, deve comprendere anche le modalità - cioè le norme per le elezioni». Scontati anche i Confederati che «suggeriranno emendamenti al disegno di legge ha affermato Carlo Stelluti segretario della Cisl milanese. Secondo Stelluti era preferibile limitarsi a cambiare nell'attuale statuto del lavoratore la dizione Rsa (rappresentanze sindacali aziendali) con Rsu». Stelluti ha poi difeso il famoso «terzo riservato ai sindacati firmatari di contratti nazionali» sparito nel testo del progetto di legge. «Si tratta di una soluzione tecnica ha detto e non è illegittima. Al Senato ci sono i senatori a vita e il Csm è composto in parte da membri designati eppure nessuno ne

A sinistra Carlo Smuraglia e a destra Carlo Callieri



## Abbonatevi a l'Unità

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di martedì 28 (in datale ore 11), mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. Avranno luogo votazioni su 95 titoli decreti, par condicio, legge comuni lavati, elezioni.

La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista Federativo (dei deputati) è convocata per mercoledì 29 marzo alle ore 18.30.

Le deputate e i senatori del Gruppo Progressista Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 29 e giovedì 30 marzo.

### Presentazione della rivista i democratici

Partecipano i soci fondatori della rivista: Luca Formenton e Roberto Guili. Il comitato editoriale: Enzo Balboni, Augusto Barbera, Gino Guigni, Andrea Manzella, Arturo Parisi, Pietro Scoppola, Walter Veltroni.

la direzione: Gianmario Anselmi, Enrico Bellarmino, Stefano Ceccolini, Giovanni Cominelli, Alberto De Bernardi, Luca Diotallevi, Emma Fattorini, Claudia Mancora, Salvatore Natoli, Beppe Tognon, Giorgio Tonini.

La conferenza stampa avrà luogo mercoledì 29 marzo 1995, alle ore 12 presso il Museo della città di Milano, via Sant'Andrea 6.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Hanna Kaplan, presso la direzione de i democratici, telefono 02 76006216.